

CINZIA TANI

Angeli e carnefici

ISADORA DUNCAN E MARIE BECKER,
HANNAH ARENDT E ILSE KOCH,
STORIE DI DONNE DAI DESTINI OPPOSTI



Rizzoli

Cinzia Tani

Angeli e carnefici

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-15479-6

Prima edizione: febbraio 2021

Redazione: Sara Grazioli

Impaginazione: Corpo4 Team

*A Roberta,
per la sua costante presenza, il sostegno,
la condivisione e l'entusiasmo che mi trasmette.*

*Chi non si muove
non può rendersi conto delle proprie catene.*
Rosa Luxemburg

*L'amore può essere un passatempo
e una tragedia.*
Isadora Duncan

*Una vita è felice non quando mancano
ma quando si conoscono le difficoltà.*
Helen Keller

*Il futuro appartiene a coloro
che credono nella bellezza dei propri sogni.*
Eleanor Roosevelt

*La sola cosa invincibile in natura
è la curiosità.*
Freya Stark

*Il miglior guerriero non è quello che trionfa sempre
ma quello che torna senza paura in battaglia.*
Dolores Ibárruri

*Metto troppa arte nella mia vita e di conseguenza
non mi rimane molto da dare all'arte.*
Tina Modotti

Vorrei essere da sola... vorrei solo essere sola.
Greta Garbo

*Non ci sono pensieri pericolosi,
il pensare stesso è pericoloso.*
Hannah Arendt

A volte è peggio vincere che perdere una battaglia.
Billie Holiday

*Sarei disposta a vivere in modo ancora più primitivo
se fosse necessario a preservare la mia libertà.*
Rosalind Franklin

Prefazione

Mi sono spesso chiesta se l'individuo sia più influenzato dalla genetica o dall'ambiente. Per questo mi interessa l'epigenetica, l'ultima frontiera della genetica, che studia le modifiche indotte dall'ambiente sull'espressione dei geni, pur non alterando la sequenza del Dna.

Da quando è stato scoperto il Dna il dibattito natura *vs* ambiente, o all'inglese *nature vs nurture*, ha affascinato biologi, psicologi, sociologi e antropologi. La disputa esisteva già da secoli ma non si parlava di geni e ambiente, bensì di innato e appreso.

Il filosofo John Locke nel XVII secolo sosteneva che le esperienze fossero fondamentali per formare un individuo. Invece Charles Darwin, nel XIX secolo, credeva che la gran parte delle caratteristiche dell'individuo fosse innata. Nella metà del XX secolo si affermò la fazione del determinismo genetico: ogni aspetto della fisiologia e del comportamento era causato prevalentemente dall'azione di uno specifico gene. Negli ultimi anni dello stesso secolo gli esperti non credevano più a una netta contrapposizione ma a un'interazione di geni e ambiente nella vita dell'uomo. C'è stato anche un rinnovato interesse per gli studi dei rapporti tra fattori biologici e crimine.

Cesare Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale, sosteneva che l'inclinazione al crimine fosse una patologia eredi-

taria. Influenzato dalle opere di Darwin, reputava che il comportamento criminale non fosse determinato da un condizionamento esterno, ma da una naturale predisposizione insita in specifici soggetti che definiva «criminali atavici». Questi individui, secondo lui, non potevano sfuggire al loro destino. Lombroso era convinto che le donne criminali riproducessero alcuni tratti maschili oltre alle «*qualità peggiori della psicologia femminile: l'inclinazione alla vendetta, l'astuzia, la crudeltà, la passione per il vestiario, la menzogna, formando così frequentemente dei tipi di una malvagità che sembra toccare l'estremo*».*

Il docente di Medicina legale Alexandre Lacassagne, suo grande avversario, fondatore della scuola lionese di criminologia, opponeva alla tesi del «criminale atavico» quella dell'ambiente sociale che riteneva essere «*il calderone della cultura della criminalità. Il criminale ne è il microbo; un elemento che assume importanza solo nel momento in cui trova terreno fertile per fermentare*».**

Ormai la teoria lombrosiana del «criminale nato» è ampiamente superata con l'affermazione di un approccio interdisciplinare allo studio del crimine, basato sull'interazione tra biologia e ambiente.

Spesso mi sono sentita dire: «Sei identica a tua madre. Hai lo stesso carattere». Che cosa vuol dire veramente? Sono identica a mia madre perché ho ereditato i suoi geni o perché ho vissuto con lei fin dalla nascita? Perché mi ha educata, ha condizionato le mie scelte e forse i miei rapporti di amicizia e d'amore?

Questo mio interesse verso gli elementi che determinano il comportamento umano mi ha portata a fare una scelta. In molti libri in cui ho narrato la vita di donne realmente vissute, dalle assassine alle spie, dalle eroine alle compagne dei geni,

* Cesare Lombroso, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, L. Roux e C., Torino-Roma 1893.

** Alexandre Lacassagne, *Archives d'Anthropologie Criminelle, de Médecine Légale et de Psychologie Normale et Pathologique*, vol. 28, Masson et C., Paris 1913.

ho approfondito i loro primi anni, la storia dei genitori, la società in cui sono cresciute.

Una decisione nata anche dalla considerazione che le esperienze fatte nell'ambiente in cui si vive sin dalla prima infanzia sarebbero in grado di modellare l'attività dei geni (attraverso le cosiddette modificazioni epigenetiche).

Pur non avendo la pretesa di scrivere nulla di scientificamente rilevante, per questo ultimo libro ho cercato coppie di donne nate lo stesso anno che da adulte hanno percorso strade diametralmente opposte: una è diventata una stella, l'altra un'assassina.

Prendiamo Hannah Arendt e Ilse Koch, nate lo stesso anno in Germania. Hannah cresce in una famiglia ebraica, laica, illuminata e socialista. I genitori sono molto colti e anche lei sviluppa presto l'amore per i libri e per lo studio. La salute cagionevole la rende introversa ma la madre, morto il marito, la porta spesso a dibattiti politici e Hannah diventa più aperta e socievole. Ilse ha genitori benestanti e affettuosi. È bella, docile e allegra, popolarissima tra i compagni di scuola. I libri per lei sono solo uno strumento di lavoro, visto che trova impiego in una biblioteca, ma non ha voglia di leggerli.

Le due donne percorrono strade diverse durante la guerra. In quanto ebrea, Hannah viene perseguitata, mentre Ilse subisce il fascino delle SS e sposa il comandante di Buchenwald. Hannah diventa una filosofa impegnata, Ilse un'aguzzina.

Viziata dal padre che le consente tutto, Louise Peete vuole di più, ruba e uccide per pagarsi la bella vita che desidera fare. Aver visto esaudire ogni suo desiderio da piccola le ha fatto credere di poter ottenere lo stesso da adulta?

È la forza e la determinazione ereditate dalla madre che spingono Helen Keller a farsi strada nel mondo nonostante sia cieca, sorda e muta?

Martha Wise uccide per rabbia a causa della sua infanzia infelice? Obbligata a lavorare nei campi fin da piccola, definita l'alunna più stupida della scuola, considerata dai genitori troppo brutta per trovare un marito, voleva vendicarsi?